

Giro di vite, con il dlgs n. 231, per gli operatori dell'alimentare. Multe fino a 40 mila euro

Ingredienti, allergeni, scadenze in etichetta: chi sgarra paga

Al 31 dicembre 2017 sono oltre 66.436 le imprese del settore alimentare iscritte al registro delle imprese

Pagine a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Stretta per l'operatore del settore alimentare che fornisce informazioni sbagliate sugli ingredienti, sulle scadenze e sugli allergeni. Dal 9 maggio prossimo vendere o esporre un alimento al consumatore finale oltre la data di scadenza potrà costare all'impresa una multa fino a 40 mila euro. Stessa sanzione, fino a 40 mila euro, per l'impresa alimentare che non indica gli allergeni in etichetta. È con il dlgs 15 dicembre 2017 n.231 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 2018 n. 32) che vengono aggiornate le sanzioni per la violazione delle disposizioni del regolamento (Ue) n. 1169/2011, relativo alle informazioni sugli alimenti. Doppia è la finalità perseguita dal legislatore con questo nuovo provvedimento:

- da un lato, viene considerato il quadro sanzionatorio contenuto nel regolamento (Ue) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori;
- in secondo luogo, vengono aggiornate le disposizioni nazionali del dlgs n. 109/1992 contenente la disciplina dell'etichettatura, della presentazione e della pubblicità dei prodotti alimentari.

Andiamo con ordine.

Pratiche leali di informazioni. Il mancato rispetto dei precetti comunitari sulle pratiche leali di informazioni (art. 7 del regolamento Ue 1169/2011), relativamente alle caratteristiche dell'alimento e, in particolare, la natura, l'identità, le proprietà, la

composizione, la quantità, la durata di conservazione, il paese d'origine o il luogo di provenienza, il metodo di fabbricazione o di produzione, verrà punito con una sanzione da 3 mila a 24 mila euro. Le informazioni sugli alimenti devono essere precise, chiare e facilmente comprensibili per il consumatore. Non devono attribuire al prodotto alimentare effetti o proprietà che non possiede.

Fornitura di alimenti di cui l'operatore conosce o presume la non conformità alla normativa sugli alimenti e modifica delle informazioni. L'operatore del settore alimentare che fornisce alimenti di cui conosce o presume, in base alle informazioni in suo possesso in qualità di professionista, la non conformità alla normativa in materia di informazioni sugli alimenti è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 euro a 4 mila euro.

Gli operatori del settore alimentare saranno responsabili e la trasgressione gli costerà agli stessi l'applicazione di una sanzione da 2 mila a 16 mila euro per le eventuali modifiche apportate alle informazioni sugli alimenti che accompagnano il prodotto stesso. Quando tale modifica induce il consumatore finale in errore o nel caso un cui riduce il livello di protezione dei consumatori e anche le possibilità del consumatore finale di effettuare scelte consapevoli.

Violazione in materia di requisiti nell'indicazione degli allergeni. Il mancato rispetto delle disposizioni comunitarie (articolo 21, allegato II, regolamento Ue 1169/2011), circa l'etichettatura di alcune sostanze o prodotti che provocano



allergie o intolleranze, verrà punito con una sanzione da 2 mila a 16 mila euro. Parliamo per esempio della violazione delle disposizioni relative ai requisiti di etichettatura di sostanze o prodotti che possono provocare allergie o intolleranze quali i cereali contenenti glutine (grano, segale, orzo, avena, farro, kamut o i loro ceppi ibridati e prodotti derivati), i crostacei, le uova, le arachidi, la soia, il latte e la frutta a guscio solo per citarne alcuni.

Gli ingredienti o coadiuvanti che provochino allergie devono figurare nell'elenco degli ingredienti con un riferimento chiaro alla denominazione della sostanza definita come allergene. Inoltre l'allergene deve essere evidenziato attraverso un tipo di carattere chiaramente distinto dagli altri, per dimensioni, stile o colore di sfondo.

Mancata apposizione delle indicazioni obbligatorie relative alle sostanze che possono provocare allergie o intolleranze e mancata indicazione paese origine. La mancata apposizione delle indicazioni obbligatorie (articolo

9, paragrafo 1, lettera c), del regolamento Ue 1169/2011), relativa alle sostanze che possono provocare allergie o intolleranze, comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 5 mila euro a 40 mila euro. La sanzione non si applica nel caso in cui il soggetto responsabile abbia avviato immediatamente le procedure di ritiro del prodotto e abbia informato le autorità competenti. Tutto ciò prima dell'accertamento della violazione da parte dell'autorità di controllo.

Il dlgs infine indica una sanzione fino a 16 mila euro per la mancata indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza del prodotto alimentare. Ma se gli errori e omissioni sono solo formali questo comporta l'applicazione al soggetto responsabile della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 euro a 4 mila euro.

I dati Infocamere su imprese alimentari iscritte al registro delle imprese. Al 31 dicembre 2017 sono oltre 66.436 le imprese del settore alimentare iscritte

al registro delle imprese. La regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori del settore alimentare è la Sicilia con oltre 8 mila unità, seguita da Campania (8.208), Lombardia (6.751) Puglia (5.407) ed Emilia-Romagna (5.329). Questi alcuni degli spunti che emergono dalla fotografia, scattata da **Infocamere**, sulla base dei dati al 31 dicembre 2017 delle imprese alimentari iscritte al registro camerale. Al 31 dicembre 2017 oltre 3 mila imprese del settore alimentare iscritte al registro delle camere di commercio aveva no ottenuto una certificazione biologica. La certificazione da agricoltura biologica viene rilasciata alle aziende solo se in ogni fase del percorso di produzione di un determinato prodotto, vengono rispettate una serie di regole stabilite in Italia dal ministero delle politiche agricole. Per ottenere la conformità, i controlli vengono effettuati in ogni singola parte del ciclo produttivo dall'inizio della produzione e segue nelle eventuali fasi di trasformazione, nell'immagazzinamento, in quelle di trasporto e nella distribuzione durante la vendita.

—© Riproduzione riservata—

Industrie alimentari iscritte al registro delle imprese

Regione	Iscritte al registro imprese 31 dicembre 2017	Certificate bio al 31 dicembre 2017
ABRUZZO	2.174	93
BASILICATA	1.020	26
CALABRIA	3.696	314
CAMPANIA	8.208	229
EMILIA-ROMAGNA	5.329	424
FRIULI-VENEZIA GIULIA	837	48
LAZIO	4.652	133
LIGURIA	2.075	48
LOMBARDIA	6.751	334
MARCHE	1.900	110
MOLISE	627	28
PIEMONTE	4.245	217
PUGLIA	5.407	271

Regione	Iscritte al registro imprese 31 dicembre 2017	Certificate bio al 31 dicembre 2017
SARDEGNA	2.303	52
SICILIA	8.247	315
TOSCANA	4.438	218
TRENTINO-ALTO ADIGE	677	93
UMBRIA	1.033	98
VALLE D'AOSTA	133	4
VENETO	3.684	235
ITALIA	66.436	3.290
Imprese femminili		14.957
Imprese giovanili		5.659
Peso % femminili su totale		22,5%
Peso % giovanili su totale		8,5%

Fonte: **InfoCamere** - Movimprese